

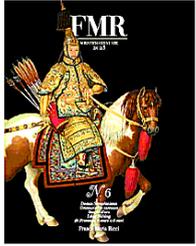
Sabato a Capraia i vincitori del Premio Piero Ottone

Verranno annunciati sabato a Capraia i vincitori della prima edizione del "Premio letterario internazionale del mare Piero Ottone", intitolato al grande giornalista scomparso nel 2017 e indetto, con cadenza biennale, dal Comune di Capraia Isola con la Pro Loco. Il riconoscimento è dedicato alle opere di narrativa italiane e straniere pubblicate in Italia tra il 1° marzo 2021 e il 28 febbraio 2023 a tema mare, isole, navigazione. I due vincitori, uno per la narrativa italiana e



uno per quella straniera, saranno annunciati fra i sei finalisti: Monica Acito con *Uvaspina* (Bompiani), Edoardo De Angelis e Sandro Veronesi con *Comandante* (Bompiani), Mathijs Deen con *La nave farsa* (Iperborea), Mariette Navarro con *Ultramarino* (La Nuova Frontiera), Massimiliano Scuriatti con *Le lacrime dei pesci non si vedono* (La Nave di Teseo), Nadia Terranova con *Trema la notte* (Einaudi). La giuria, presieduta da Loredana Lipperini, è composta da Anna Follì, Giovanni Capecchi, Gianluca Borghese, Nicoletta Lazzari, Ilide Carmignani, Elena Pianea e Bettina Mignone per la famiglia Ottone.

La rivista



Il prossimo numero, il sesto, della rivista *FMR* (Franco Maria Ricci Editore) su cui Orhan Pamuk ha una rubrica in cui scrive di musei. Uscirà il 21 giugno

de nei piccoli musei che soffrono meno le infiltrazioni della politica e degli interessi economici».

Lei ha disegnato personalmente il suo Museo dell'Innocenza, che ha sede a Beyoglu, Istanbul, da un suo romanzo dallo stesso titolo. Il suo ultimo libro uscirà con il titolo *I giocatori di carte*, come la famosa serie dipinta da Cézanne. I musei sono un po' una sua ossessione?

«Sono un posto magnifico per trovare e raccontare storie. Secondo il signor PA, un'opera d'arte acquista molto se ne conosciamo la storia. Guardate quei gatti famelici e inquietanti nel ritratto che Goya fa del bambino Zuñiga, che morirà poco dopo essere stato ritratto. Il museo evoca anche il labirinto di Borges. Il signor PA è un curioso, un goloso di storie. Alla fine potrebbe uscire dalla rubrica ed entrare in un libro. Quanto a me, il suo autore, esporrò taccuini di appunti e disegni nel labirinto di Fontanello, la sede di *FMR*, in autunno. Forse non si tratta di una coincidenza».

Il libro dai taccuini, *Souvenirs de montagnes au loin*, ricordi di montagne da lontano, è stato pubblicato in Francia da Gallimard e verrà tradotto in Italia da Einaudi. Al contrario, il signor PA, sembra guardare da vicino.

«Quella della pittura è una passione che ho accarezzato a lungo, sottotraccia. Ora convive con la letteratura. Quanto ai musei, bisogna dire che sono ambienti sfuggenti, forse anche per questo preferisco quelli piccoli. Sono più umani. Anche i musei vasti come Paesi hanno il loro fascino però. Li rispetto. Mi piacerebbe far perdere il signor PA in un museo chiuderlo in una notte. In questo sono diverso dal mio personaggio». Pamuk affila le labbra e si concede un sorriso. Occhieggia i tralci della finta pergola che gli allievi di Raffaello hanno dipinto nella loggia della Farnesina. Il signor PA sembra spuntare dietro uno sguardo obliquo.

Non vivono oggi anche una crisi d'identità, i musei? Confusi e superati dalla realtà virtuale e aumentata, in dialogo con le intelligenze artificiali. Che ne pensa dell'artista tecnologico turco-americano Refik Anadol, che, secondo le sue parole, ha "allucinato" una GAN, una doppia rete neurale competitiva, con la collezione del MoMA di New York e ne ha fatto un'opera d'arte digitale?

«L'intelligenza artificiale va oltre le mie conoscenze. Ho apprezzato molto però le fotografie che Anadol ha fatto al mio museo dell'Innocenza istanbulota». Chissà cosa ne penserebbe il signor PA. Ma per quello bisogna aspettare le prossime rubriche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPETIZIONE

Premio Strega, torna la cinquina

Postorino arriva prima maggioranza di donne in finale

Annunciati ieri i libri finalisti che si contenderanno il Ninfeo il 6 luglio. Commozione per D'Adamo, scomparsa da poco. Guerra tema centrale

MIRELLA SERRI

I libri finalisti



Al primo posto, con 217 voti, Rosella Postorino con *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli)



Al secondo posto con un totale di 199 voti, Ada d'Adamo con *Come d'aria* (Elliott)



Terza con 183 voti Maria Grazia Calandrone con *Dove non mi hai portata* (Einaudi)



La traversata notturna (La nave di Teseo) di Andrea Canobbio è quarto con 175 voti



Chiude la cinquina con 167 voti Romana Petri e il suo *Rubare la notte* (Mondadori)



Da sinistra, Loretta Santini, direttrice di Elliott (casa editrice di Ada d'Adamo), Rosella Postorino, Romana Petri, Andrea Canobbio e Maria Grazia Calandrone

una Sarajevo infuocata: il libro fin dalle prime pagine fa venire il groppo in gola al lettore quando si avventura nella descrizione dello spasmodico desiderio di Omar di avere al suo fianco la madre. Ha dieci anni e trascorre le giornate alla finestra dell'orfanotrofio Ljubica Ivezic, Omar, in attesa di scorgere l'amato profilo femminile. Per lui e per gli altri ragazzi dell'istituto l'arrivo in Italia costituirà l'occasione di una scelta radicale e per la costruzione di nuove relazioni e identità.

Lo struggente e tragico racconto di d'Adamo ripercorre le sofferenze della figlia dell'autrice, Daria, che è nata segnata da una malformazione cerebrale. A sua volta Ada, ex ballerina, scopre di essere afflitta da un male incurabile e, attraverso il racconto di dolori indicibili, paure, notti insonni, ci regala pagine che comunicano un grande amore e un'immensa tenerezza.

La guerra la fa da padrona a questa edizione dello Strega: ambientato durante il secondo conflitto mondiale, *Rubare la notte* di Romana Petri rivela i segreti dell'esistenza di Tonio, come viene chiamato in famiglia Antoine de Saint-Exupéry, il celebre autore de *Il piccolo principe*. Orfano di padre, vive un'infanzia felice nel castello di Saint-Maurice-de-Rémens ma sviluppa un attaccamento morboso alla madre. Questo legame così stretto con la figura materna fa dello scrittore-aviatore un eroe sempre in fuga, in cerca di inedite amicizie e passioni. Protagonista dei cieli durante la seconda guerra mondiale, Antoine

muore nel 1944 durante una delle sue perigliose missioni.

Le vicissitudini dei bambini abbandonati dai genitori le descrive Maria Grazia Calandrone in *Dove non mi hai portata*. È il racconto autobiografico della sua esistenza e di quella della giovane coppia che, prima di porre fine alla propria vita, l'ha lasciata nel 1965, a otto mesi, in un prato di Villa Borghese. La narratrice, decisa a scoprire il mistero del suicidio di suo padre e sua madre, torna nei luoghi in cui la mamma ha vissuto, sofferto, lavorato e amato. E indagando sul passa-

Negli ultimissimi giorni l'assalto alla diligenza dei voti è stato parossistico

to illumina di una luce nuova la sua vita.

La traversata notturna di Canobbio è anch'esso il resoconto di un abbandono, quello di un padre che, in preda alla depressione, trascina nel suo doloroso tunnel tutta la famiglia. L'ingegnere, alla fine della seconda guerra mondiale, è rientrato nel capoluogo piemontese dalla Russia. Dopo essersi sposato, soccombe alla melanconia. Lo scrittore torinese ricostruisce così un inaspettato ritratto del decennio più esaltante e ricco di novità, quello della ricostruzione industriale e del boom economico. Giovedì 6 luglio la sfida per la vittoria sarà accanita al ninfeo del Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strumento di propaganda politica. L'apertura doveva essere ritardata. Ovviamente la scelta dei tempi non si può imputare a Renzo Piano». Non trova singolare che il concetto di museo moderno, figlio prima del Rinascimento europeo, maturato con l'Illuminismo e il Positivismo in Occidente, sia oggi abbracciato da regimi autoritari in altre latitudini? Deve scontare un peccato originale? «Chissà. Certo è molti regimi utilizzano il museo come vetrina dei loro successi. Non solo culturali. Ma di potere, puro e semplice. È vero che questo è avvenuto anche in passato. Oggi, secondo me, assistiamo a una rinascita dei musei. Non solo luogo della conservazione, come è sempre stato. Non solo luogo dell'autocelebrazione politica, come è in alcuni casi deteriori. Ma come scena culturale attiva. Sono luoghi della complessità. Sono anche degli specchi sociali. La storia oggi può accadere nei musei, in questo senso sono più importanti dei giornali e dei mezzi di comunicazione. Soprattutto, questo può acca-